

**Anna Petrachi, Domenico Arturo Nesci**

## ***Tradimento e Psicoterapia Online: riflessioni su una psicoterapia istituzionale***

Da anni seguiamo pazienti oncologici e/o loro familiari in un setting istituzionale (il Servizio di Psico-Oncologia di un policlinico universitario) con sedute di psicoterapia ad orientamento psicodinamico (Nesci e Coll., 2014). Col passare del tempo ci siamo trovati sempre più frequentemente ad utilizzare la psicoterapia online, nelle forme più diverse, per riuscire a rendere praticabili percorsi psicoterapeutici altrimenti impossibili. Il caso che riportiamo qui di seguito, in modo sintetico, è uno dei tanti che documenta questo aspetto estremamente interessante della psicoterapia online.

Alcuni anni fa, del resto, in una accurata *review* della Letteratura sulla Online Psychotherapy, come oggi si usa denominare ogni forma di psicoterapia a distanza, vista la preponderanza delle tecnologie basate su Internet, Bayles (2012) osservava che diversi Autori, lungi dal rifiutarlo, cominciano ad esplorarne l'uso, da un punto di vista psicodinamico, ad esempio interpretando il ricorso alla posta elettronica ed ai messaggi attraverso il cellulare come una via per far entrare nel dialogo psicoanalitico stati altrimenti dissociati del Sé.

In questo breve scritto vogliamo contribuire al lavoro di elaborazione teorica della psicoterapia online mettendo in evidenza come il tema del tradimento, che è centrale nei pazienti oncologici, trovi ampia risonanza nelle dinamiche inconsce della psicoterapia, dove i terapeuti possono cadere vittima di inconsci fantasmi di tradimento rispetto al setting tradizionale della propria formazione (ovviamente non online) e rischiano di non utilizzare le nuove tecnologie (ed i nuovi setting virtuali possibili) col pericolo di tradire realmente il senso e lo scopo della terapia e di provocare l'interruzione del percorso di cura.

### **Il caso di Gloria**

Gloria giunge alla consultazione di un ambulatorio di Psico-Oncologia a causa di uno stato d'animo depressivo dovuto al difficile periodo che sta attraversando, diversi anni dopo l'operazione di tumore al seno.

Spesso le succede di esplodere in attacchi di pianto e rabbia incontrollati verso suo marito e, in particolar modo, verso la figlia, per banali incomprensioni di poca rilevanza ma che risvegliano in lei situazione del passato in cui si è sentita tradita dalla famiglia stessa.

Gloria è una donna vicina ai 60 anni, ben curata. Racconta di essere sposata con un uomo della sua stessa età, da ormai circa 30 anni, dal quale ha avuto un'unica figlia (Claudia) che oggi ha quasi 30 anni.

Descrive la sua famiglia attuale con grande nostalgia di quella che fu un tempo. *“Eravamo la famiglia del mulino bianco... poi a un certo punto tutto è cambiato”*.

Ed effettivamente in questa famiglia tutto cambia quando il marito finisce nelle grinfie degli strozzini per sanare dei debiti, ma non racconta mai la verità a sua moglie per cui neppure oggi lei sa bene cosa sia successo davvero. L'uomo preferisce far credere alla moglie di averla tradita piuttosto che

confessare la brutta situazione in cui si è messo. Ancora oggi Gloria lamenta che il senso di tradimento che vive da parte del marito, e quindi la conseguente rabbia, è dovuto proprio all'essersi sentita messa fuori rispetto a qualcosa che poteva essere affrontato e superato insieme.

In quello stesso periodo Gloria scopre di avere un nodulo di medie dimensioni al seno ma, sopraffatta dalla sua preoccupazione per i debiti e carica di rabbia verso il marito, decide di non raccontare nulla (stavolta è lei a mettere fuori il marito per punirlo, senza rendersi conto che sta punendo sé stessa) e di non fare nessun accertamento rimanendo nel dubbio di cosa possa succederle. Solo quando il nodulo assume dimensioni eccessive, circa tre anni dopo averlo scoperto, Gloria confessa alla famiglia cosa le sta capitando. Da quel momento in poi inizia tutta la trafila straziante tra operazione, chemioterapia e radioterapia, in cui sembra esserci un ravvicinamento da parte del marito ma un allontanamento da parte della figlia. Claudia, infatti, spaventata da cosa possa succedere alla madre e arrabbiata con quest'ultima per non aver detto nulla, per non aver fatto prevenzione piuttosto che ridursi in condizioni tali da richiedere una cura così traumatica, si allontana fisicamente ed emotivamente dalla madre e dalla famiglia.

Oggi sia il marito che la figlia si sono riavvicinati alla paziente ma lei continua ad essere carica di rancori e non riesce a gestire queste relazioni, tramutando piccole discussioni in grandi liti, caratterizzate da urla e pianti che la aiutano a tirar fuori rabbie pregresse. Infatti, nel corso della psicoterapia, si scopre che queste rabbie non dipendono soltanto dal senso di tradimento che Gloria ha vissuto da parte del marito e della figlia, per i motivi sopra descritti, ma anche da un pregresso grande tradimento che risale alla sua famiglia di origine.

Gloria proviene da una famiglia modesta, composta dai genitori e una sorella minore, una famiglia che lei stessa definisce "*rabbiosa e giudicante*" dove non si è mai sentita libera di essere sé stessa perché ha dovuto assecondare i desideri disfunzionali della madre, altrimenti questa la picchiava. Con la sorella non ha dei buoni rapporti dato che quest'ultima è sempre pronta a puntare il dito per qualunque cosa Gloria faccia e, soprattutto, si intromette in modo inappropriato ed invadente nel rapporto tra lei e la figlia.

Il padre è stato un uomo assente che nella famiglia contava ben poco e che non è mai intervenuto nei maltrattamenti che la madre di Gloria le faceva subire.

La madre di Gloria è stata una donna nervosa, controllante, giudicante ed invadente. Era lei che decideva cosa la figlia poteva o non poteva fare, anche in età adulta.

Gloria non ha avuto un'infanzia facile e felice, non poteva commettere sbagli. Anche nei momenti di tranquillità Gloria veniva chiamata dalla madre per essere maltrattata, una modalità di relazione che ovviamente ha lasciato in lei un forte senso di rifiuto e non accettazione. Non poter vivere la dolcezza e la premura che una madre "sufficientemente buona" (Winnicott, 1953) ha solitamente nei confronti della propria figlia ma, anzi, viverci l'aggressività e l'invadenza inappropriate, ha generato in Gloria un forte senso di insicurezza e di tradimento, nonché di rabbia, che alla prima occasione esce fuori in modo dilaniante anche, come sopra esposto, nelle sue relazioni attuali.

Ci troviamo così nello scenario tipico della malattia oncologica, dove il senso di tradimento regna sovrano ed è, in ultima analisi, riconducibile all'inconscia consapevolezza del paziente che la mutazione maligna è un tradimento interno, la comparsa di un "Doppio" che ci tradisce e ci perseguita da dentro (Nesci e Coll., 1997).

### **Il passaggio alla Psicoterapia online**

Ultimamente, per motivi di lavoro, Gloria non riusciva più ad essere puntuale alle sedute e pertanto veniva per mezz'ora, a volte anche per soli 15 minuti, pur di riuscire a raccontare in modo trafelato

e veloce cosa le era capitato durante la settimana. Nel suo controtransfert, la psicoterapeuta sentiva che si stava rompendo qualcosa: quel poco tempo a disposizione non permetteva alla paziente di dare la giusta attenzione ai suoi vissuti, ai suoi sentimenti. Paradossalmente stavano tradendo entrambe il senso e lo scopo della psicoterapia.

L'incontro era diventato semplicemente un momento di cronaca e non c'era il tempo di poter approfondire nulla. Terapista e supervisore decidono così di proporre a Gloria la psicoterapia via Skype. Inizialmente la paziente rimane perplessa e, non riuscendo ad installare il programma, inizia a fare le sedute con la videochiamata di WhatsApp, che ha le stesse funzioni di Skype.

Subito dopo il primo incontro virtuale Gloria ringrazia la sua terapeuta perché sentiva fortemente il *"bisogno di poter vivere una seduta completa"*, di avere uno spazio in cui riuscire a tirar fuori i suoi sentimenti che ultimamente non riusciva neppure a contattare perché c'era solo il tempo di raccontare pochi fatti e nient'altro.

In una delle ultime sedute Gloria la ringrazia ancora *"per questa novità"* e sorridendo le confessa: *"mi stavo per arrabbiare anche con lei... anche se ero consapevole che non fosse colpa sua..."*

La psicoterapia online, in questo caso, ha risolto quello che poteva essere vissuto dalla paziente come l'ennesima esperienza di rifiuto e non accettazione, l'ennesimo tradimento.

Il cambiamento radicale di setting, rendendo possibile trovare tempi e spazi alternativi, al di là delle disponibilità istituzionali di stanza e orari di accesso all'ambulatorio, aveva portato alla scoperta di una nuova "stanza virtuale" abitabile dalla terapia prevenendo la tristemente prevedibile chiusura prematura del percorso di cura.

Oggi la psicoterapia istituzionale di Gloria continua esclusivamente online da circa due mesi, al ritmo consueto di una seduta alla settimana. Il clima emotivo è quello dell'apertura all'esplorazione di spazi che rischiavano di restare inaccessibili nel momento in cui i limiti del setting classico stavano rendendo sterile e insoddisfacente l'incontro, che rischiava di ridursi a ripetizione coatta (Freud, 1914) delle dinamiche violente del suo passato.

## **Bibliografia**

Bayles, M.: "Is Physical Proximity Essential to the Psychoanalytic Process? An Exploration Through the Lens of Skype?" *Psychoanalytic Dialogues*, 22:569–585, 2012.

Freud, S.: "Ricordare, ripetere e rielaborare", in Freud S. *Opere 1912-1914*, vol. VII, p. 354, Boringhieri, Torino, 1975.

Domenico A. Nesci, Tommaso A. Poliseno, Dominique Scarfone, Giovanni La Veglia, Sara Marcelli, Laura Agostini, Domenico Agresta, Alessandra D'Amato, Filomena Del Monaco, Manuela Di Iorio, Maria Grieco, Roberta Raimondi: "Outcome a breve termine della psicoterapia psicodinamica nel setting istituzionale: risultati preliminari" <http://www.doppio-sogno.it/numero17/13.html> (Dicembre, 2014)

Domenico A. Nesci, T.A. Poliseno, S. Aversa, A.K. Mancuso, R. Popolo, M. Annunziata, M. Aragona, P. Caiola, M. Cannas, S. Cappello, C. Casi, S. Catellani, E. Cornacchione, A. Costantini, A. De Francesco, B. Di Francesco, L. Enei, A. Ferro, F. Livio, F. Malatacca, A. Manna, V.A. Manolio, M.R. Noviello, M. Perrone, V. Pontiggia, M.P. Santucci, F. Torino: "Note sulle dinamiche di un gruppo di formazione in Psico-Oncologia" in Nesci D. A. e Poliseno T. A., *Metamorfosi e Cancro – Studi di Psico-Oncologia*, Società Editrice Universo, Roma, 1997.

Winnicott D.W. "Transitional objects and transitional phenomena; a study of the first not-me possession." *Int J Psychoanal.* 1953; 34(2):89-97.